



Intrecci ritrovati

Fare cesti: un'arte alla portata di tutti



La cesteria è un modo per riprendere e approfondire il rapporto dell'uomo con l'ambiente e con le proprie tradizioni.

DI ANDREA MAGNOLINI

La prima volta che imparai a fare un cesto è stato 4 anni fa. All'inizio sembrava tutto complicato ma, vedendo il risultato, mi sembrava una sorta di magia: da una manciata di rametti tagliati e qualche canna era uscito un contenitore robustissimo. Certo, era ben lontano dalla perfezione, ma è un oggetto che conservo e utilizzo tuttora.

Mi insegnò un catalano, un certo Joan Farrè, e subito mi venne la curiosità di capire cosa si faceva a riguardo nella mia zona, anche se pensavo che ormai non ci fosse più nessuno ad avere queste competenze. Fu una grande sorpresa quindi incontrare dei personaggi arcaici quanto vitali, che a ottant'anni non solo avevano conservato un sapere acquisito attorno ai dodici anni, ma era-

no anche gioiosamente disposti a insegnare. A distanza di quattro anni da questa prima esperienza, mi è venuta voglia di girare un po' l'Italia. È così che ho trovato un'infinità di modi diversi di trasformare alcune piante in oggetti a metà fra un contenitore e un'opera d'arte.

Le mani che insegnarono agli occhi a vedere

Anche i corsi che propongo insieme ai miei collaboratori rivelano un interesse che sta rinascendo verso un'attività che rappresenta un ciclo completo: una vera rarità nel nostro mondo frammentato e iper-specializzato.

È una cosa buffa, ma prima di fare un cesto non avevo mai visto i salici vicino a casa, mentre ora li vedo dappertutto. Suonare alle case per

chiedere alcune talee di salice o qualche potatura per intrecciare è diventato anche un modo per conoscere gli abitanti della mia valle, che spesso si mostravano incuriositi o entusiasti e quasi mai contrariati da queste richieste.

Prima non sapevo dove si trovano le zone secche e quelle umide, ideali per la coltivazioni dei vimini; non conoscevo le forme tipiche della mia provincia e non immaginavo le differenze che potevo trovare in quella vicina... Ora invece posso dire che la cesteria è un modo per riprendere e approfondire il rapporto dell'uomo con l'ambiente e con le proprie tradizioni. Fa nascere una curiosità genuina verso analoghi usi e costumi in altre regioni, altri stati o altri continenti. Talvolta si scopre di avere qualcosa in comune, per esempio il porsi la domanda: «Come trasportare e raccogliere la frutta?». Ed è sorprendente vedere tante risposte diverse, creative e variopinte.

da sinistra a destra:
crinella di Severino Todari (An);
potatura dei salici in inverno (Re).





Un arcobaleno di biodiversità

L'intreccio di materie vegetali è una pratica antichissima, nata molto prima della tessitura e della ceramica, quando l'uomo era ancora prevalentemente nomade. Da allora sono arrivati fino a noi, praticamente intatti, non solo alcuni tipi di cesto, ma anche i muri dell'Appennino fatti di nocciolo intrecciato e intonato di terra cruda, il capanno romagnolo classico di cannuccia palustre, i controsoffitti di canna del Sud Italia, i carretti di salice intrecciato per il trasporto del letame e così via. Tutto questo ha attraversato il tempo senza servirsi di musei o sotto forma di fossili, ma attraverso la ripetizione di gesti, di generazione in generazione. Allo stesso modo sono arrivate le antiche varietà flessibili e coloratissime di salice, che si incontrano ancora og-



gi nei campi o lungo i fossi, piantate di talea in talea, di generazione in generazione.

I salici sono diversi di paese in paese. Pensate che in Italia se ne incontrano circa 150 varietà, contro le 300 presenti al mondo. Abbiamo quindi la metà della biodiversità europea, e infatti basta percorrere trenta chilometri perché cambi il clima, la vegetazione, la cultura e... il dialetto. Tutta questa ricchezza e diversità, la vera ricchezza del «bel paese», si riflette nella cultura materiale e anche nei cesti: fra le mille varianti troviamo panieri, canestri, nasse, gerle, fatte di vimini, canna e ulivo, olmo, nocciolo, vitalba, sanguinello, giunco spinoso, tifa, ginestra, castagno, asparto e tanti altri. Cesti robusti e leggeri, raffinati e complicatissimi, oppure essenziali che più essenziale



Da sinistra a destra:
gavagn romagnolo in vitalba;
essiccatoio di Ginestra
dell'Isola del Giglio;
cesta di Salice.

In basso:
Capanno romagnolo classico
in cannuccia *Fraxmites*.

non si può. In ogni cesto tipico traspare «la faccia» e il carattere di chi l'ha prodotto, e della gente della sua zona.

Un sapere da non perdere

Oggi, come 6000 anni fa, la cesteria che si compone di materiali locali è un'attività fortemente ecologica: non si acquista nulla, si creano contenitori che durano anche sessant'anni e che producono solo scarti biodegradabili o combustibili. Le potature di polloni o succhioni, se fatte correttamente, non danneggiano l'ambiente naturale che così si rigenera ogni anno.

In un mondo ipertecnologico e virtuale, creare con le proprie risorse dei manufatti partendo da alcuni «rametti» non è un revival nostalgico. L'attività dell'intreccio permette infatti di riappropriarsi delle abilità materiali e cognitive da sempre appartenute all'uomo e sviluppa capacità come l'attenzione, la coordinazione e manualità fine. Questo richiede l'utilizzo di entrambi gli emisferi del cervello: ci sono regole ed estetica, ripetizione e improvvisazione, possibilità di controllo dell'errore e senso delle proporzioni.





È curioso notare che il nostro cervello si è evoluto nel corso di migliaia di anni, durante i quali la stragrande maggioranza degli esseri umani è rimasta china su lavori manuali. Le nostre abitudini si sono modificate radicalmente solo negli ultimi 30-40 anni (mobilità, sedentarietà, computer), pur mantenendo una struttura cerebrale biologicamente antica. I molti informatici che popolano i vari corsi di manualità sono la prova di una *necessità di concretezza*. Dopo una prima «alfabetizzazione manuale», fare un cesto diventa un modo per rilassarsi, non pensare al resto ed essere assorbiti in un'attività utile che ha una sua coerenza interna. Disegnando con i rametti cerchi,

spirali, bordi e così via, si entra in contatto con un'armonia antica che appartiene a quelle forme: alcuni cesti sembrano «emanare» un insieme di equilibrio e di proporzione, di irregolarità del materiale e perfezione d'insieme; in alcuni casi sembra di stare davanti a un «mandala di legno». Tutta questa bellezza, varietà e sapere rischiano di fermarsi per sempre nelle mani degli ultimi anziani che ancora li custodiscono. Il pensiero «usa e getta», i materiali sintetici e i cesti d'importazione rischiano di estinguere questi mestieri. Eppure fra i nostri vicini non mancano esempi positivi: in Catalonia un'associazione partita da 4 persone ha creato libri, poster, corsi, fe-

Da sinistra a destra:
cesto di S. Ilario D'Enza - Alberto Rabitti (Re);
cesti artistici di Joan Farré (Catalogna);
borsa con cortecce di castagno
intrecciato - Intreccio Creativo (Im).

In basso:
ceste di lantana di Ferruccio Maroni (Tn).

stivali internazionali a tema e oggi conta più di 140 persone fra hobbisti e professionisti.

Fra la gente si è diffusa nuovamente la consapevolezza della propria cultura materiale, con la bontà e la durata dei materiali locali. In Francia la cesteria è tutelata a livello nazionale, c'è una scuola ufficiale e alcune fiere di alto livello. Sono nate associazioni in Irlanda, Gran Bretagna, Ger-



Materiali

Per cominciare elenchiamo alcune piante da utilizzare: in generale si scelgono rami o polloni senza ramificazioni e con un diametro abbastanza costante. Dopo averli raccolti e selezionati, i materiali si devono riporre in piedi, in un luogo asciutto e ventilato per evitare le muffe.

Salice (*Salix*)



Detto anche *vimini*, è facile da utilizzare per tutte le parti del cesto. Si scelgono quelli più flessibili, utilizzati anche per legare le viti.

Dove cresce: nelle zone umide accanto a fiumi, fossi, stagni.

Raccolta: in inverno quando la pianta è senza foglie, a luna calante. Può essere utilizzato con la corteccia o senza; richiede una o due settimane di ammollo nel primo caso e un giorno se è stato pelato.



Olmo e Olivo (*Ulmus minor, Olea Europea*)



Dove: crescono nelle zone temperate in gran parte d'Italia.

Raccolta: in inverno. Sono più legnosi e meno flessibili del salice, ma si possono utilizzare anche freschi. Se seccati richiedono 1 settimana circa di ammollo. Si utilizzano soprattutto per fare fondi, bordi e manici.



Vitalba (*Clematis Vitalba*)



Dove cresce: nei boschi e nei coltivi abbandonati, dove si trova in grande abbondanza.

Raccolta: in inverno, si fanno dei rotolini da seccare e ammolare in due con la buccia. In alternativa possono essere bolliti e pelati con facilità.



Altri materiali vegetali



Solo la fantasia e la voglia di sperimentare possono porre limiti alla scoperta di materiali per l'intreccio. Si possono utilizzare anche castagno, nocciolo (come per la gerla raffigurata qui a lato), sanguinello, pioppo,

pruno, paglia, lamine di abete, giunco di fiume, tifa (*Typha latifolia* e *T. angustifolia*), amora fruticosa, gesso, ginestra, asfodelo (in Sardegna), ributti di melograno, tamerice, carrubo, mirto e olivastro selvatico (in particolare al Sud).

Cesteria Urbana

Alcuni artisti hanno anche utilizzato materiali reperibili in città che altrimenti sarebbero diventati dei rifiuti, realizzando intrecci con carta di giornale, tetrapak, tubi di plastica, vecchie borsine, volantini pubblicitari e così via.



Canna palustre

(*Arando Donax*)

Dove cresce: ovunque, nei climi non troppo freddi.

Raccolta: in inverno, si scelgono canne da circa 1-3 cm di diametro, si spaccano in quattro o otto strisce, che si utilizzano solitamente per le pareti del cesto.

Per cominciare... un esercizio per tutti!

Il fondo di un cesto romagnolo di salice, da utilizzare anche da solo come sottopentola.



1 LA CROCE. Tagliare sette salici spessi 7 mm circa (che saranno detti «i portanti») a 25 cm.



2 Puntare il coltello dentro in mezzo al rametto circa a metà e ruotarlo in modo da aprire una fessura. Ripetere per altri 2 portanti.



3 Con l'aiuto del coltello, infilare un portante nella fessura di quello aperto.



4 Infilare gli altri portanti in modo da formare una croce. Aggiungere un altro mezzo portante appuntito (detto in romagnolo «gaffo»): questo serve per avere un numero di portanti dispari e poter intrecciare con un solo tessitore.



5 IL QUADRO. Infilare un tessitore (un salice sottile e lungo di 90 cm circa) dalla parte del piede nella stessa fessura dove sono stati infilati i portanti interi.



6 Piegare in basso davanti ai portanti di destra e poi tornare indietro.



7 Passare davanti ai portanti in alto e dietro quelli di sinistra.



8 Passare davanti ai montanti di sotto e tornare indietro.



9 Passare davanti ai montanti di sinistra e dietro quelli di sopra. Terminare con il tessitore che esce dall'angolo da cui si è iniziato. Tutti i portanti sono stati «fasciati» davanti e dietro. Ora che sono ben fermi si può iniziare l'intreccio del fondo. Abbiamo completato il quadro.



10 L'INTRECCIO A UN TESSITORE. Passare davanti al primo tessitore a sinistra poi dietro a quello successivo. L'intreccio è semplice: dentro, fuori.



11 Girare in senso orario andando dentro e fuori ogni portante allargando i raggi della croce prima di tessere, fino a portarli, dopo 3 o 4 giri, tutti alla stessa distanza l'uno dall'altro (a forma di sole). Lavorare con il cesto appoggiato sulla pancia, con la destra che tesse (se si è destri) e tira a ogni passaggio verso il centro, e con la sinistra che allarga e regolarizza i portanti. Ogni tanto con la punta delle dita stringere l'intreccio verso il centro, in modo da non lasciare buchi (le finestre).



12 LA GIUNTA. Eseguire inserendo il piede (o la punta, come in questo caso) del salice dove finisce la punta del precedente. Se si vuole un lato «pulito», portare dietro tutti gli avanzi dei tessitori precedenti doppiando solo per un passaggio il nuovo tessitore.



13 Utilizzando piante diverse, dal salice sbucciato alla vitalba, si possono avere più sfumature. Per chiudere si infila il tessitore accanto a un portante.



14 Tagliare gli avanzi dei tessitori...



15 ...e dei portanti.



16 Ecco pronto il fondo del cesto, oppure un eccellente sottopentola!



Cesteria toscana in salice di Andrea Del Barna (Ar).

mania, Polonia e Danimarca, dove la cesteria e la *land art* vivono una buona rinascita e popolarità persino fra giovani e pre-adolescenti. In alcuni paesi dell'Est viene persino insegnata nelle scuole elementari e medie. In questi paesi ci sono intrecciatori di professione che in molti casi hanno reinterpretato il loro mestiere usando le loro conoscenze per creare opere d'arte, installazioni in parchi e altri spazi pubblici, strutture per il giardino, mobili e altri oggetti di design per l'arredo degli interni. Oggi, nel pieno di un'era consumistica e frenetica, fare un giro per boschi e campi, tagliare il materiale con la luna giusta, selezionarlo, ammol-

larlo e fare un cesto, sono gesti che sembrano nuovi, addirittura «esotici» e appartenenti a un popolo estinto, ma che possono regalarci l'opportunità di scoprire un po' di più le nostre radici e farci sentire il legame con la natura e i nostri antenati.

Prima che sia troppo tardi

Ma non c'è tempo da perdere: entro 10 o 15 anni al massimo la grandissima parte degli anziani che conoscono l'arte della cesteria non ci sarà più. È questo il momento storico per provare a contattarli, fotografare e farsi insegnare. Un proverbio africano dice: «Ogni vecchio che muore è una biblioteca che brucia». Insieme all'Ecoistituto di Cesena sto cercando di imparare alcune tecniche, documentarle, registrare le informazioni che riguardano la lavorazione dei materiali e i trucchi del mestiere. Proponiamo corsi di intreccio per principianti ed esperti, di cesteria tradizionale e artistica, e realizziamo piccole piantagioni di vecchie varietà di salici, preziosi come la frutta antica. In tre province ne abbiamo trovate più di una trentina. In Italia ci sono alcune vivaci associazioni che cercano di tramandare e far conoscere questa passione fra artigiano ed arte, tradizione e creatività. Alcune di queste si trovano su www.passileggerisullaterra.it, alla voce «links». Entro febbraio verrà pubblicato un sito (www.cesteriainitalia.it) che cerca di raccogliere i contatti di tutti quelli che si occupano di cesteria in Italia, gli eventi nazionali e internazionali, segnalazioni, materiale fotografico e video. ●

SegnaLibro

Fare CESTI
Manuale pratico di cesteria secondo le tradizioni regionali italiane

di Andrea Magnolini
Terra Nuova Edizioni, EA097, pp. 160,
€ 16,00 (per gli abbonati € 13,60)

Ordini su www.terranovalibri.it oppure:
tel 055 3215729 - libri@aaterranuova.it
o utilizzando l'apposito coupon a pag. 99



VERDESATIVA®
www.verdesativa.com



Cosmetici e Borse in Canapa

I cosmetici VERDESATIVA

sono registrati presso The Vegan Society,
sono Certificati Co.Co.Nat.

sono consigliati da  L'Espresso
e NON sono testati su animali

Via Anchise, 8
00040 POMEZIA (RM) - Italy
tel. (+39) 06 91251087
fax (+39) 06 23325728
info@verdesativa.com

CONSEGNA IN 48/72 ORE